

Imola, 5 marzo 2005

COMUNICATO STAMPA

“Querelle Pronto Soccorso a Castel San Pietro”. Interviene il Direttore Generale dell’AUSL Ivan Trenti

Da oltre una settimana sui quotidiani locali si susseguono interventi di uomini politici che prendono posizione sulla necessità o meno di un Pronto Soccorso all’Ospedale di Castel San Pietro Terme. A questo punto è necessario chiarire, da un punto di vista puramente tecnico, alcuni elementi fondamentali della questione.

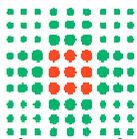
“La richiesta di riaprire un Pronto soccorso a Castel San Pietro Terme – spiega il Direttore dell’Ausl di Imola Ivan Trenti – non ha fondamento tecnico, e credo sia determinata solo dalla vicinanza delle elezioni regionali. In proposito, ci tengo a chiarire coi cittadini di Castello alcuni aspetti tecnici, ponendo innanzi tutto attenzione ai motivi per cui il Pronto Soccorso viene chiesto, che sostanzialmente due. Uno fa riferimento alla storia, ossia al fatto che questo servizio era presente a Castel S. Pietro già dieci anni fa; l’altro al “territorio” ossia alla convinzione che un bacino di utenza di circa 40 mila abitanti giustificerebbe l’apertura di un Pronto Soccorso. Rispetto alla questione “storica”, a nessuno può sfuggire che l’organizzazione dei servizi sanitari negli ultimi dieci anni si è fortemente evoluta ed è migliorata. Chiedere un servizio solo perché era presente nel passato non è un valido motivo; se lo fosse, il sistema sarebbe “congelato” per sempre. Peraltro, la caratterizzazione dello stabilimento ospedaliero di CSPT è ben chiarita nel Piano Attuativo Locale approvato la scorsa primavera e questa vocazione ha determinato rilevanti investimenti da parte dell’Azienda.

Ancora più insignificante mi pare la seconda motivazione: se in Emilia Romagna il parametro di riferimento per la costituzione di un Pronto Soccorso fosse la presenza di 40 mila abitanti da assistere, dovremmo avere oltre 100 punti di Pronto Soccorso, anziché i circa 40 effettivamente esistenti. Senza contare la dequalificazione dei professionisti, che si vedrebbero impegnati su casistiche ridotte, quando in medicina la concentrazione ed il numero di casi trattati è fondamentale garanzia della qualità del servizio.

Sempre su questo tema, voglio affrontare anche un altro argomento che ritengo determinate ai fini delle valutazioni tecniche. Tutti sanno che le Aziende Sanitarie, compresa la nostra, agiscono all’interno una precisa programmazione regionale che, a garanzia del cittadino, determina anche i presupposti dell’organizzazione sanitaria per l’esistenza o meno di un Pronto Soccorso: infatti questo servizio deve far parte di un Dipartimento di Emergenza – Accettazione, ed essere inserito in una struttura che garantisca una guardia attiva nelle 24 ore per le funzioni di Anestesia e Rianimazione, Chirurgia Generale, Medicina Generale, Cardiologia, Pediatria, Ostetricia e Ginecologia, senza contare la presenza dei servizi di Radiologia, di Laboratorio e un servizio Trasfusionale di riferimento. Non credo che coloro che chiedono l’apertura del PS si siano mai posti fino in fondo il problema di cosa vi sia dietro a questa struttura perché funzioni al meglio.”

Se queste sono le motivazioni di carattere generale, il Direttore Ivan Trenti interviene anche - più nello specifico - sui servizi locali.

“Alla fine del 2007 l’Ausl di Imola, e quindi tutti i cittadini di questo territorio circondariale, avranno un Pronto Soccorso ultramoderno, ampio e soprattutto inserito in una struttura che raggrupperà tutta l’area critica (rianimazione, cardiologia, medicina di urgenza, ecc..), garantendo così la massima sicurezza per le persone che vi accedono per un’emergenza sanitaria. Il Pronto Soccorso per le emergenze-urgenze di tutti, e (speriamo) non più per la



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE

EMILIA-ROMAGNA

Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola

domanda non appropriata rappresentata dai cosiddetti “codici bianchi” (cioè non urgenti), come avviene ancora troppo spesso oggi.

A Castel San Pietro Terme c'è già oggi una ottima risposta al primo bisogno sanitario delle persone: la Porta Medicalizzata. Siamo convinti della scelta fatta e della soddisfazione dei cittadini che si rivolgono a questo servizio, tanto che entro fine anno sarà aperta anche a Medicina, proprio per le evidenze positive che in questi anni ha espresso l'esperienza castellana”.

“Un'Azienda Sanitaria – conclude il Direttore generale - non può agire sulla base di richieste non sostenute da motivazioni tecniche e che non trovano coerenze nel sistema sanitario regionale: non farebbe il bene dei suoi assistiti.

Per questo lavoriamo secondo una precisa programmazione regionale e locale, quella programmazione, che l'AUSL ha definito nel Piano Attuativo Locale, approvato dalla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria lo scorso anno, dopo un'ampia consultazione con tutta la collettività. Tutto il resto è polemica in libertà, inutile e diseducativa per i cittadini, e soprattutto non costruttiva per il miglioramento dei servizi”.